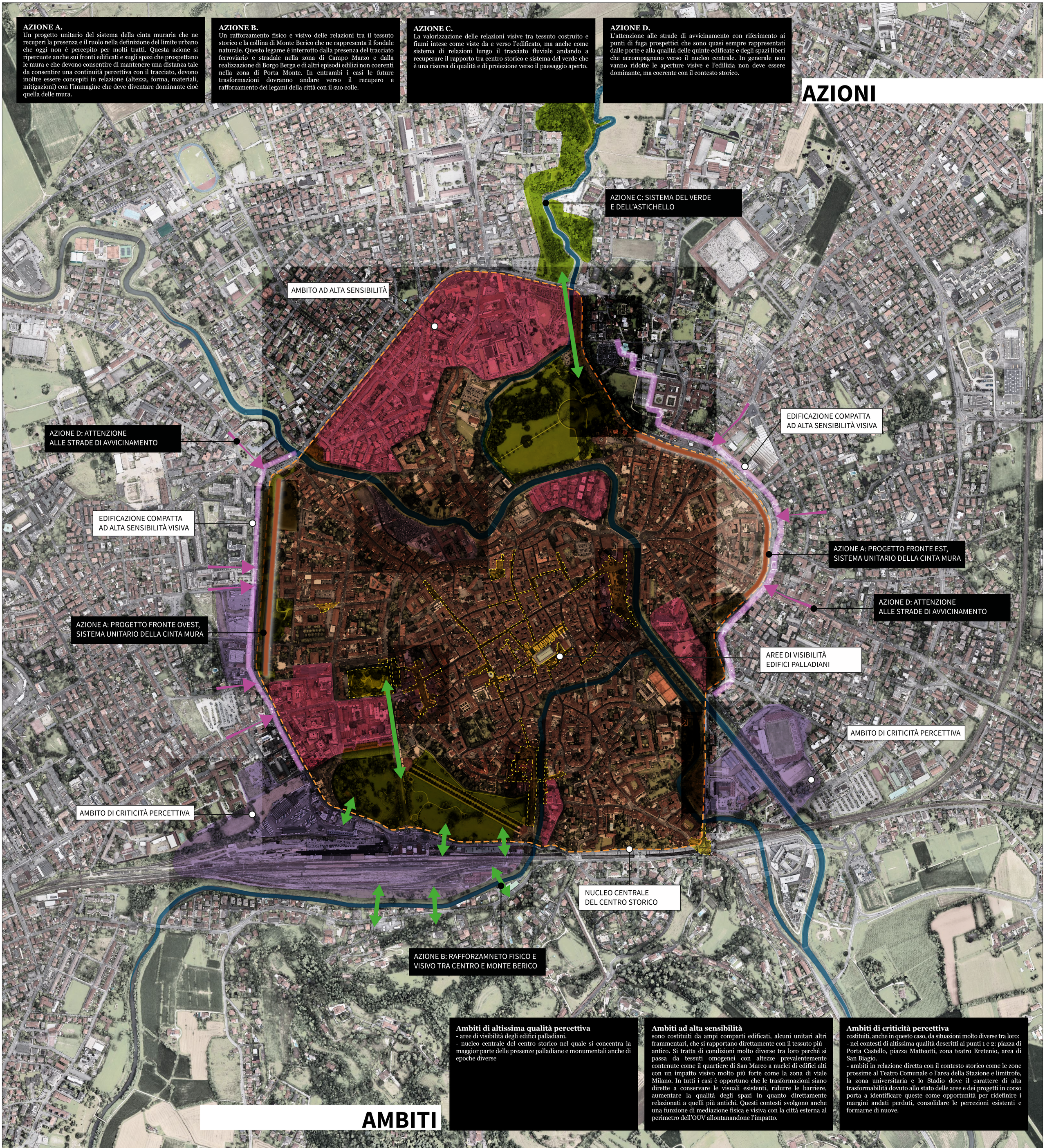
AZIONI

AZIONE A.
Un progetto unitario del sistema della cinta muraria che ne recuperi la presenza e il ruolo nella definizione del limite urbano che oggi non è percepito per molti tratti. Questa azione si ripercuote anche sui fronti edificati e sugli spazi che prospettano le mura e che devono consentire di mantenere una distanza tale da consentire una continuità percettiva con il tracciato, devono inoltre essere concepiti in relazione (altezza, forma, materiali, mitigazioni) con l'immagine che deve diventare dominante cioè quella delle mura.

AZIONE B.
Un rafforzamento fisico e visivo delle relazioni tra il tessuto storico e la collina di Monte Berico che ne rappresenta il fondale naturale. Questo legame è interrotto dalla presenza del tracciato ferroviario e stradale nella zona di Campo Marzo e dalla realizzazione di Borgo Berga e di altri episodi edilizi non coerenti nella zona di Porta Monte. In entrambi i casi le future trasformazioni dovranno andare verso il recupero e rafforzamento dei legami della città con il suo colle.

AZIONE C.
La valorizzazione delle relazioni visive tra tessuto costruito e fiumi intese come viste da e verso l'edificato, ma anche come sistema di relazioni lungo il tracciato fluviale andando a recuperare il rapporto tra centro storico e sistema del verde che è una risorsa di qualità e di proiezione verso il paesaggio aperto.

AZIONE D.
L'attenzione alle strade di avvicinamento con riferimento ai punti di fuga prospettici che sono quasi sempre rappresentati dalle porte e alla qualità delle quinte edificate e degli spazi liberi che accompagnano verso il nucleo centrale. In generale non vanno ridotte le aperture visive e l'edilizia non deve essere dominante, ma coerente con il contesto storico.



AMBITI

Ambiti di altissima qualità percettiva
- aree di visibilità degli edifici palladiani.
- nucleo centrale del centro storico nel quale si concentra la maggior parte delle presenze palladiane e monumentali anche di epoche diverse

Ambiti ad alta sensibilità
sono costituiti da ampi comparti edificati, alcuni unitari altri frammentari, che si rapportano direttamente con il tessuto più antico. Si tratta di condizioni molto diverse tra loro perché si passa da tessuti omogenei con altezze prevalentemente contenute come il quartiere di San Marco a nuclei di edifici alti con un impatto visivo molto più forte come la zona di viale Milano. In tutti i casi è opportuno che le trasformazioni siano dirette a conservare le visuali esistenti, ridurre le barriere, aumentare la qualità degli spazi in quanto direttamente relazionati a quelli più antichi. Questi contesti svolgono anche una funzione di mediazione fisica e visiva con la città esterna al perimetro dell'OUV allontanandone l'impatto.

Ambiti di criticità percettiva
costituiti, anche in questo caso, da situazioni molto diverse tra loro:
- nei contesti di altissima qualità descritti ai punti 1 e 2: piazza di Porta Castello, piazza Matteotti, zona teatro Eretenio, area di San Biagio.
- ambiti in relazione diretta con il contesto storico come le zone prossime al Teatro Comunale o l'area della Stazione e limitrofe, la zona universitaria e lo Stadio dove il carattere di alta trasformabilità dovuto allo stato delle aree e dei progetti in corso porta a identificare queste come opportunità per ridefinire i margini andati perduti, consolidare le percezioni esistenti e formarne di nuove.

TAVOLA 1 - CARTA DELLE CRITICITÀ SCENICO-PERCETTIVE
TABLE 1 - MAP OF SCENIC-PERCEPTUAL CRITICALITIES

Progetto finanziato a valere sui fondi Legge 20 febbraio 2006, n. 77 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "Lista del Patrimonio Mondiale" posti sotto la tutela dell'UNESCO"

Project financed under the funds Law 20 february 2006, n. 77 "Special measures for the protection and use of Italian sites of cultural, landscape and environmental interest, included in the World Heritage List "under the protection of UNESCO"